



<https://www.tribumondo.it>

2344

LA GUERRA ISRAELO - PALESTINESE

(tempo di lettura totale 1 ora circa)

PREMESSE

(tempo di lettura 1 minuto circa)

I nostri comunicatori televisivi pretendono di spiegare in pochi minuti, ed esponendo più pareri discordanti o contraddittori, dei fenomeni complessi come lo sono ormai quasi tutti gli aspetti del mondo contemporaneo, col risultato che la gente viene tanto più confusa e fuorviata quanto più è di per sé impreparata, quanto più non ha voglia di applicarsi, e quanto più i relatori, invece che all'accertamento della verità, mirano ognuno a tirare la maggiore quantità possibile di acqua al loro mulino.

Io non ho un mulino al quale tirare l'acqua e sono motivato dal sincero desiderio di accertare il **VERO**, ma per farlo, tanto per cominciare, non si deve avere fretta, mentre si deve avere voglia di dedicare il tempo e l'attenzione necessari.

LE PAROLE SONO MACIGNI

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Con la frase 'le parole sono macigni' intendo quello di cui mi accingo ad argomentare, e cioè che la loro interpretabilità dà origine a dissensi che non solo rendono difficile o impossibile l'accordo, ma portano addirittura a conflitti asprissimi che si perpetuano per millenni.

Ovviamente, se delle persone arrivano a ritenere giusto scannare chi la pensa diversamente da loro, la colpa non è delle parole, ma dell'**IRRAGIONEVOLEZZA** delle suddette persone, ma se le parole non fossero interpretabili essi non avrebbe più nessuna appiglio a cui giustificazione, per cui apparirebbero per quello che sono, e cioè dei malvagi.

Ma quella di rendere **TUTTE** le parole non interpretabili, alias univoche, è una cosa fattibile?

Scriderei più di no che di sì, ma questo è un motivo per non fare nulla e lasciar andare le cose come vanno?

A mio parere proprio no, perché se è vero che la perfezione non è di questo mondo, altrettanto vero è che tendere ad essa è ovviamente benefico, ergo non farlo, o peggio andare in **senso¹ inverso²**, non può che essere malefico.

Vediamo dunque di fare un po' di chiarezza sui concetti più importanti e sulle parole con cui vengono chiamati.

1 La parola utilizzata normalmente, ossia senza prestarci molta attenzione, è direzione, con la quale, però, non si intende 'da che parte si va', ma il percorso che si segue; la parte in cui si va, infatti, si chiama verso.

2 A dimostrazione della nostra, connaturata litigiosità, nella nostra **glotta³**, una parola che significhi solamente non essere d'accordo, senza essere contro, non esiste, al punto che usiamo la parola opposto per intendere 'dall'altro lato e di fronte', e la locuzione senso contrario per intendere ciò che va nel senso inverso; siccome *LE PAROLE SONO MACIGNI*, quando non voglio intendere l'essere contro, io uso la parola inverso.

3 Con la parola lingua noi intendiamo sia 'l'organo che sta nella bocca dei vertebrati' e sia 'quella che si parla', cosa che comporta, di volta in volta, di interpretare la parola; come ho appena postulato, se le parole fossero tutte univoche, non solo non vi sarebbe bisogno di interpretarle, ma si potrebbe addirittura vietare di farlo. Gli esperti delle 'lingue', oltre che linguisti, li chiamiamo anche glottologi; allora perché non chiamiamo glotta quella che si parla e lingua quella che sta nella bocca.

Razza, etnia e razzismo

(tempo di lettura 3 minuti circa)

La **RAZZA**, nel senso qui inteso, è "*Gruppo d'individui di una specie contraddistinti da comuni caratteri esteriori ed ereditari*"; sempre secondo il **vocabolario⁴**, inoltre, "*il concetto di 'razza', privo di fondamento sul piano dell'analisi genetica, è stato spesso utilizzato in senso politico per operare arbitrarie differenziazioni sul piano delle relazioni sociali e politiche (lotte, conflitti di r. ; distinzioni, discriminazioni di r.); il termine è oggi sempre più spesso sostituito con quello più appropriato di etnia.*"

L'**ETNIA** è "*Aggruppamento umano fondato sulla comunità o sulla forte affinità di caratteri fisico-somatici, culturali, linguistici e storico-sociali.*"

Con **RAZZISMO** si intende "*Ogni tendenza, psicologica o politica, suscettibile di assurgere a teoria o di esser legittimata dalla legge, che, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza sulle altre o su di un'altra, favorisca o determini discriminazioni sociali o addirittura genocidio.*"

Il motivo per cui genocidio l'ho scritto così è che esso consiste in una cosa orribile, cioè nella “*Metodica distruzione di un gruppo etnico, razziale o religioso, compiuta attraverso lo sterminio degli individui e l'annullamento dei valori e dei documenti culturali.*”

Come mi pare evidentissimo, i caratteri comuni esteriori ed ereditari ed i caratteri fisico-somatici sono la stessa cosa; e dunque, chiamarla etnia invece di razza risolve il problema delle arbitrarie differenziazioni, alias discriminazioni?

A mio parere no, perché la tendenza di noi umani ad aggrupparci è una medaglia avente come rovescio la tendenza a discriminare ed emarginare ‘gli altri’, cosa che si può anche combattere con la repressione, ma che si sconfigge, anzi che si minimizza, solo con l’argomentazione della sua inconvenienza patrimonica⁵.

⁴ Ogni volta che cito il vocabolario intendo l’Oxford Languages, che è quello reso disponibile gratuitamente dai principali ‘motori di ricerca’ nella interrete⁶.

⁵ Noi usiamo la parola economia per intendere sia il costo basso, sia il risparmio, sia il perseguimento dell’arricchimento e sia il consumismo, alias sperpero; e se non è equivocità e sconclusionatezza questa, quale lo è? A fronte di ciò che ho affermato ne le parole sono macigni io, il perseguimento dell’arricchimento lo chiamo patrimonica.

⁶ La parola usata normalmente è internet che, essendo un vocabolo straniero, nell’italiano andrebbe usato solo se non se ne potesse fare a meno, ossia se fosse intraducibile, ma intraducibile non è; il suo significato, infatti, è inter (uguale all’italiano), e net (che significa rete) da cui interrete. Per quale valida ragione dobbiamo imbastardire la nostra glotta, quando se ne può agevolmente fare a meno☺?

Guerriglia e terrorismo

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Alla voce **GUERRIGLIA** il vocabolario reca: “*Serie discontinua di azioni di guerra condotte contro un esercito regolare da formazioni autonome irregolari, di scarsa entità, per lo più favorite dalla conoscenza dei luoghi e dall'appoggio della popolazione.*”; “*Guerriglia urbana, quella condotta nelle città da piccoli gruppi rivoluzionari contro il potere costituito, per lo più contrassegnata da sabotaggi e da atti di terrorismo.*”

Alla voce **TERRORISMO** il vocabolario reca: “*Il governo del Terrore in Francia; estens., ogni metodo di governo fondato sul terrore.*”; “*Lotta politica,*

basata su violenze indiscriminate e destabilizzanti (uccisioni, sabotaggi, attentati dinamitardi, ecc.), impiegato da gruppi clandestini rivoluzionari. . .”

Come ho affermato ne *LE PAROLE SONO MACIGNI*, e come mi sto sforzando di argomentare ulteriormente, l'univocità e la precisione delle parole sono dei beni preziosi, perché le rendono esenti da equivocità e quindi esenti da interpretazioni, ancorché pretestuose; a fronte di quanto sopra, se la guerriglia ed il **terrorismo** sono due cose diverse, allora nessuna delle due cose deve essere citata nelle definizioni dell'altra, pena la confusione ed il conseguente **fuorviamento**⁷.

La guerriglia ed il **terrorismo** sono cose diverse, perché la prima è la lotta di chi, non potendo affrontare il nemico 'a viso aperto', in quanto inferiore per persone eo mezzi, lo combatte come può (*DAVIDE E GOLIA*), ma badando a non fare vittime innocenti; il **terrorismo**, invece, è la lotta dei facinorosi e dei pazzi criminali assetati di sangue che non solo mirano a sterminare coloro che non la pensano come loro, ma lo fanno anche senza preoccuparsi di non fare vittime innocenti.

⁷ Il significato della parola fuorviamento dovrebbe essere abbastanza noto, ma quanti sanno che esso è '*Che allontana e distrae dal vero, che induce in errore, che mette fuori strada*'?

Il fondamentalismo e . . . la follia?

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Il FONDAMENTALISMO è "*Movimento religioso protestante, ispirato a principi di rigida e intransigente ortodossia nell'accettazione dei dogmi e dei miracoli, nonché nell'interpretazione dei sacri testi.*"; "*Linea conservatrice e intransigente in materia religiosa o anche politica.*"; "***Fondamentalismo islamico, integralismo islamico.***"

Se il fondamentalismo è *rigida e intransigente ortodossia nell'accettazione dei dogmi e dei miracoli, nonché nell'interpretazione dei sacri testi*, quella cattolica non è certo una religione fondamentalista, ma fatti alla mano, la più fondamentalista di tutte, perché è ancora ferma al tempo del profeta Sigrnor Abramo, è l'ebraismo; ma allora perché, come esempio di fondamentalismo, si indica sempre e solo quello islamico, oltretutto senza specificare **sun-nita**⁸?

Come si evince dalle sue definizioni, però, il fondamentalismo non prevede, implicitamente, lo sterminio di coloro che la pensano diversamente, ed

un vocabolo per intendere questo specifico concetto o non esiste o sono io che non lo so; mentre tra le parole che so, la più calzante mi pare FOLLIA, che è lo “*Stato di alienazione mentale determinato dall’abbandono di ogni criterio di giudizio; pazzia, demenza.*”; le parole pazzia e demenza le ho barrate, la prima perché ha un significato più generico che è bene che rimanga tale, e la seconda perché ha un suo significato specifico, alias univoco, che è meglio non polivocare.

Il fondamentalismo dunque, è una forma di libertà di professare le proprie idee che, se non prevede di nuocere agli altri, a mio parere è del tutto rispettabile, mentre se lo prevede, sempre a mio parere, è follia; ma impadronirsi del **planetorio**⁹ altrui è meno folle? E se è meno folle, di quanto?

⁸ Gli islamici si dividono in due grandi gruppi, gli sciiti, che sono pacifici, ed i sunniti secondo i quali gli infedeli che rifiutano di convertirsi vanno uccisi☹!

⁹ Notoriamente, chi possiede un appezzamento di suolo terrestre possiede tutto quello che si trova all’interno del confine, e quindi anche ‘le acque’; tutto quello che c’è nel volume sottostante; e tutto quello che c’è nel volume soprastante; per cui quello che possiede veramente è una vera e propria porzione di pianeta, che è quindi molto più appropriato chiamare planetorio.

La Jihad, L’Anfal, l’OLP, Al-Qā’ida, l’ISIS ed Hamas

(tempo di lettura 6 minuti circa)

La **JIHAD** è “*Nel linguaggio religioso dei popoli musulmani, la “guerra santa” contro gli infedeli.*”; “*Denominazione di gruppi terroristici che si ispirano all’integralismo islamico.*”

L’**ANFAL** è il nome che viene dato al **genocidio** dei **curdi**¹⁰ (Abitanti del Kurdistan), da parte del fu dittatore **iraqueno**¹¹ Signor Saddam Hussein e dell’attuale regime turco aspirante ad entrare nella Comunità Europea.

La parola **Al-Anfal** proviene dalla Sura coranica numero 8 e significa ‘botte di guerra’.

La sigla OLP sta per Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

Nata nel 1964, con l’ovvio scopo di liberare la Palestina dall’occupazione degli israeliti, prima migratoria e poi imposta forzatamente dall’ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), oltre ad avere fallito clamorosamente il suo obiettivo (la Palestina è ormai quasi interamente sotto il dominio Israeliano).

Il trattamento riservato all’OLP è un ottimo esempio dell’ingardaggine di noi **polis**¹² occidentali sedicenti civili e pacifiche; infatti, quando essa, in-

feriore per uomini e mezzi, combatteva la sua guerriglia contro Israele, è stata classificata come gruppo terroristico; quando ha smesso di fare la guerriglia, nessuno l'ha più cagata nemmeno di striscio; nel frattempo i coloni israeliani occupavano 'pacificamente', si fa per **scridire**¹³, pezzi di planetorio palestinese e lo annettevano alla loro polis, il tutto nel silenzio omertoso e complice della cosiddetta 'comunità internazionale occidentale'!

La sigla ISIS sta per Siria ed Iraq Islamico Stato; il gruppo è succeduto ad AL-QĀ'IDA (significato la base), il gruppo promosso dai Signori Sayyid Qutb (uomo partitico egiziano), Abd Allah al-Azzam (attivista palestinese), e dall'inafferrabile Signor Osama bin Laden.

La sigla ḤAMĀS, sta per Ḥarakat Al-Muqāwama Al-Islāmiyya il cui significato pare essere 'entusiasmo, zelo e spirito combattente', è un gruppo che ha come fine il combattere Israele.

Diversamente dall'OLP, che era un gruppo per lo più guerrigliero, ḤAMĀS è un gruppo per lo più **terroristico**; analogamente all'OLP, però, non si può dire che ha ottenuto i risultati desiderati, ossia di liberare la Palestina, anzi, quello che ha ottenuto è di far apparire gli invasori ergo gli aggressori, ossia gli *EBREI*, come i buoni; e gli invasori ergo gli aggrediti, cioè i palestinesi, come i cattivi.

Ovviamente, a vedere gli aggressori come i buoni e gli aggrediti come i cattivi sono solamente i fessi, cioè coloro che si limitano a guardare la facciata senza interessarsi minimamente a quello che c'è dietro (*LA CONTRODIASPORA*).

L'atteggiamento di noi polis occidentali nei confronti dell'OLP e dei gruppi terroristici, inoltre, è un eccellente esempio della nostra infingardaggine; infatti, quando essi ricorrono alla guerriglia ed al terrorismo li criminalizziamo, mentre quando ricorrono ai metodi pacifici non li caghiamo nemmeno di striscio; e dunque, per vedere riconosciute le loro ragioni, i palestinesi, che cosa devono fare?

Ad ulteriore conferma della nostra infingardaggine, nel caso del conflitto russo - ucraino stiamo con gli invasori; nel caso del conflitto israelo - palestinese stiamo con gli invasori, segno che non decidiamo da che parte stare secondo un criterio di giustizia ma sempre e solo secondo un criterio di convenienza; e coloro che decidono sempre e solo in base alla convenienza valgono esattamente il prezzo a cui si vendono, ovvero il prezzo in cambio del quale rinunciano al loro onore, al loro orgoglio ed alla loro dignità!

Chi ricorre alla guerriglia non può che essere classificato come guerrigliero, e chi ricorre al terrorismo non può che essere classificato come

terrorista; coloro che tramano nell'ombra, coloro che invadono, coloro che 'chiagnono e fottono'¹⁴, come vanno classificati? Come carogne?

-
- ¹⁰ La parola utilizzata normalmente è curdi, con la **c**, ma se il nome del planetorio è Kurdistan, ed il nostro alfabeto è stato esteso da 21 a 26 lettere, perché non scridiciamo kurdi con la **k**?
- ¹¹ Lo stesso discorso di cui sopra vale anche per l'Iraq, ovvero che se il nome della polis è scritto con la **q**, perché i relativi polidi li chiamiamo iracheni col **ch**, e non iraqueni col **que**?
- ¹² La parola politica deriva chiaramente dalla parola greca polis, che è il nome col quale essi chiamavano le città che si autogovernavano; e dunque, se così è, perché gli aggruppamenti che si autogovernano non li abbiamo chiamati univocamente polis, e li abbiamo chiamati stati? E perché l'appartenenza allo stato l'abbiamo chiamata cittadinanza (da città) e nazionalità (da nazione), ossia in due modi che non hanno nessuna attinenza con la parola stato? E perché coloro che non appartengono a nessuno stato li abbiamo invece chiamati apolidi? Io, che non sopporto il disordine mentale, chiamo polis gli stati; polidia l'appartenenza ad essi; polidi coloro che vi appartengono; ed apolidi coloro che una polidia non ce l'hanno.
- ¹³ Come presumo sia ampiamente chiaro, scrivere è una cosa e dire è un'altra, per cui usare la parola dire mentre in realtà si sta scrivendo è un'innegabile incongruenza; qualcuno può classificare questa come una quisquilia, e se eliminare l'incongruenza costasse chissà quanto sarei d'accordo, ma inventare la parola scridire per intendere sia lo scrivere e sia il dire non mi è costato proprio nulla!
- ¹⁴ 'Chiagne e fotte' è l'espressione napoletana con la quale si intende chi, non pago di 'passarsela più che bene', si lamenta perché vuole essere anche compatito.
-

Arabia, arabo, saraceno, musulmano, islamico

(tempo di lettura 2 minuti circa)

L'**ARABIA** è la zona geografica comprendente tutto il Nordafrica, la penisola Arabica, Gibuti e la Somalia, con la sola esclusione di Israele; a fronte delle definizioni delle parole **RAZZA** ed **ETNIA** è lecito affermare che gli arabi e gli israeliani, essendo originari della stessa zona, sono della stessa **RAZZA** (caratteri fisico-somatici) però sono di diversa **ETNIA** (caratteri culturali, linguistici e storico-sociali).

A fronte di quanto sopra, il significato da dare alla parola **ARABO** è 'Persona o cosaabitante in, eo proveniente da, l'Arabia'.

SARACENO, il cui significato etimologico è ‘orientale’, è il nome ormai caduto in disuso che si usava al tempo delle crociate (il Medioevo), per intendere sia gli arabi che stavano in Arabia e sia quelli che avevano invaso ed occupato ampie zone del cosiddetto ‘occidente’ (p.e. penisola Iberica e Suditalia).

Alla voce **MUSULMANO** il vocabolario reca: “*Appartenente alla religione, alla cultura e alla civiltà islamica; seguace dell'Islam.*”

Il significato di **ISLAMICO** è “*Pertinente o riconducibile all'Islam non solo come religione ma come mondo politico, sociale, culturale.*”

Ovviamente, musulmana o islamica, è qualunque persona professante il musulmanesimo alias islamismo, a prescindere dalla razza e dal luogo in cui vive.

Come ho già fatto notare, in origine, gli arabi erano della stessa razza degli ebrei per via della *forte affinità di caratteri fisico-somatici*, ma di altra etnia per via della forte diversità *di caratteri culturali, linguistici e storico-sociali*; attualmente, però, ossia dopo essersi **DIASPORATI** nel mondo, le differenze sono cambiate? Ed in quale modo?

Israelita, israeliano, ebraismo, ebreo

(tempo di lettura 3,5 minuti circa)

Con **ISRAELITA** si intende “*Ebreo, con part. riferimento alle peculiarità che contraddistinguono la tradizione nazionale, religiosa e culturale ebraica.*”

Gli israeliti, dunque, erano sicuramente coloro che furono prima **DIASPORATI** in Mesopotamia e che poi si diasporarono nel mondo; questo spiega perché si smise di chiamarli israeliti; ma perché, ora che esiste nuovamente una polis chiamata Israele, vengono chiamati israeliani e non israeliti?

Alla voce **ISRAELIANO** il vocabolario reca: “*Appartenente, relativo all'attuale Stato di Israele.*”; “*Abitante, nativo, cittadino dello Stato d'Israele.*”

Apparentemente, nonostante la **DIASPORA**, gli israeliti sono riusciti ad evitare i presuntamente inevitabili rimescolamenti etnico - razziali - religiosi, preservando così i loro *caratteri comuni esteriori ed ereditari* ed i *caratteri fisico-somatici*, cosa che denota un fondamentalistico attaccamento alle tradizioni; in realtà, quello che manca è un censimento dei discendenti degli israeliti che hanno smesso di seguire le loro tradizioni.

Secondo Wikipedia (l'enciclopedia libera nella interrete), “*L'EBRAISMO è una religione . . . che comprende le tradizioni religiose e culturali e lo stile di vita del popolo ebraico.*”; **ebraica**, dunque, e qualunque persona professante

l'ebraismo a prescindere dalla razza e dal luogo in cui vive; in teoria, questa spiegazione non dovrebbe essere necessaria, in quanto ovvia, ma necessaria lo diventa perché gli israeliti del passato e gli israeliani contemporanei vengono spesso chiamati 'gli ebrei', che equivale a chiamare noi italiani 'i cattolici', cosa che nessuno fa perché noi italiani non siamo tutti cattolici né cattolici per antonomasia.

Sempre stando a Wikipedia, nel 2011 la polidia israeliana era così composta:

- **Razzialmente:** per almeno il 96% (75,4+20,6) **araba**, probabilmente anche di più;
- **Etnicamente:** 75,4% **ebrea**, 20,6% **araba**, 4,1% gruppi minoritari; nel 2014 la popolazione ebraica era scesa al 74,9%, quella musulmana era salita al 17,5%, mentre quella cristiana era stabile al 2%.
- **Religiosamente:** 75,4% ebraica (tutti gli ebrei sono ebraici☺!), 16,9% musulmana (non tutti gli arabi sono islamici), 2,1% cristiana;

Tutti gli ebrei per etnia (75,4%) dunque, sono ebraici (75,4%), ma non tutti gli israeliani sono ebraici, ergo ebrei, per cui chiamare ebrei gli israeliani è vero al 75,4% ed è falso, ergo fuorviante, al 24,6% (*LE PAROLE SONO MACIGNI*).

Civiltà, barbarie, ragionevolezza, razionalità e ragione

(tempo di lettura 7 minuti circa)

Second il vocabolario la CIVILTÀ è “*Il complesso degli aspetti culturali spontanei e organizzati relativi a una collettività in una data epoca.*”; “*Stato di equilibrio politico ed economico, fondato sulle istituzioni e sul progresso tecnico; benessere.*”; “*Buona educazione, cortesia, urbanità.*”

Stando alla sua prima definizione, la civiltà consiste nell'essere all'avanguardia rispetto ad altre **civiltà**¹⁵ più arretrate; ma più avanzate in che cosa? E soprattutto, agli effetti della classificazione come civiltà, il modo in cui lo stato di avanguardia lo si ottiene e lo si mantiene conta? O non conta?

La seconda definizione sembra rispondere alla prima domanda, ma non alla seconda; alla quale, però, sembra rispondere la terza definizione; ma nel corso della storia, ed anche ai giorni nostri, le grandi civiltà sono state dei modelli di *buona educazione, cortesia, urbanità*? O sono (siamo) state degli esempi di atroce e vorace predatorietà?

Come moltissimo sanno, per millenni tutte le civiltà del tempo si sono recate in Africa per depredare e acquistare le sue ricchezze, prova inconfutabile del suo essere ricca; ma l'Africa è ancora un continente di polis povere o

poverissime, dove le polis ricche continuano ad andare a fare la spesa; e questo come si spiega☹?

A mio parere, si spiega in un solo modo, e cioè che diamo all’Africa molto di meno di quanto prendiamo da essa; nonché infinitamente di meno di quanto dovremmo darle per rimetterci in pari dopo millenni di predazione☹!

Come spero di aver argomentato, il significato della parola civiltà è piuttosto contraddittorio, e quindi sfuggente, ma se si consulta la definizione di BARBARIE si scopre che essa è “*Condizione di vita caratterizzata da un **grado infimo di civiltà e cultura e dal prevalere della forza sulla ragione, e quindi estranea o contraria al nostro (☹?) modo di concepire e organizzare l’esistenza; inciviltà.***”; “*Azione efferata, disumana(☹?).*”

La seconda definizione classifica la barbarie come disumana; questo cosa significa, che i barbari non furono e non sono umani? E se non furono eo sono umani cosa solo, degli alieni☹?

La prima definizione afferma che la barbarie è *contraria al nostro modo di concepire e organizzare l’esistenza*; nostro di chi? Delle polis ricche che sfruttano quelle povere?

Stando al sito interrete de la Repubblica, attualmente, nel mondo, vi sono 59 guerre; e siccome a combattersi bisogna essere almeno in due, le polis eo fazioni in guerra sono almeno 118; e siccome le polis del mondo sono circa 208, ad essere in guerra sono almeno il 57%, in realtà, siccome a combattersi si è spesso in più di due, sono sicuramente di più, e se aggiungiamo le polis come quelle appartenenti alla nato, che fanno la guerra facendola fare agli altri, arriviamo a numeri molto più alti.

Se si prova a risalire la storia dei guerreggianti per stabilire chi ha torto e chi ha ragione, si scopre che nessuno è senza peccato; e dunque, il *nostro modo* non barbaro, ergo civile, *di concepire e organizzare l’esistenza* è questo, cioè farci la guerra☹?

Nell’antica Roma le folle si accalcavano nelle arene per vedere dei gladiatori che si sbudellavano a vicenda eo delle belve classificate come feroci che, opportunamente affamate, divoravano delle persone; ma chi erano più feroci, le belve affamate che si nutrivano o gli spettatori che si eccitavano e provavano piacere alla vista del sangue e degli sbranamenti?

Secondo i genetisti, noi umani di oggi siamo geneticamente, alias costituzionalmente identici agli antichi latini, prova ne sia che gli stadi di calcio sono ormai riserve di caccia dei cosiddetti ultras, i quali non aspettano altro

che l'occasione di potersi incontrare per sbudellarsi a vicenda; e ri-dunque, il *nostro modo* non barbaro, ergo civile, *di concepire e organizzare l'esistenza* è questo☹?

Ma gli autori delle definizioni dei vocabolari in che mondo vivono☹?

A mio parere, la definizione quasi azzeccata di barbarie è prevalere della forza sulla ragione, dove il quasi vuole significare che a determinare il prevalere della forza sulla ragione è il prevalere degli istinti sulla ragione.

In conclusione, se la barbarie è l'inverso della civiltà (**grado infimo di civiltà**), e consiste nel prevalere della forza sulla ragione, la civiltà non può che consistere nel **prevalere della ragione sulla forza**, e quindi nella RAGIONEVOLEZZA, che secondo il vocabolario è "*La razionalità intesa come elemento di equilibrio e misura.*" ma che a mio parere è la qualità di chi è provvisto di RAGIONE, che a sua volta è "*La facoltà di pensare, peculiare dell'uomo, soprattutto in quanto capacità di discernere, di determinare rapporti logici e di formulare giudizi.*"

Come presumo di aver già evidenziato, e come mi riservo di fare ancora, la stragrande maggioranza di noi umani, con alla testa coloro che ci governano, basa (basiamo) le nostre decisioni (i *giudizi*) sulla convenienza, ovvero su se e quanto, le opzioni che ci si parano davanti, portano a provare piacere; è dunque questa, cioè l'assecondamento della propria convenienza, alias dei propri istinti, la ragione, alias *la facoltà di pensare, peculiare dell'uomo*?

NO Signori vocabolaristi; *La facoltà peculiare dell'uomo* è la **barbarie**, e fintanto che non ne prendiamo atto, la ragionevolezza resta una dote di pochissime persone che i barbari deridono ed emarginano!

Quanti, dei nostri civilissimi 'rappresentanti del popolo', comunicatori e rappresentanti dell'intelligenza, a fronte degli eventi degli ultimi tempi, hanno invocato senza mezzi termini la distruzione, alias sterminio di *HAMAS*, e desiderare lo sterminio del proprio nemico quanto è civile? Ma soprattutto, lo sterminio delle persone ed ancor più delle idee è possibile?

A mio parere assolutamente NO! A mio parere gli stermini, ancorché impossibili, servono solo a generare e perpetuare le faide, e quindi le guerre!

¹⁵ Come mi pare evidente, se civiltà è la più avanzata, le altre ad essa contemporanee non sono civiltà; e pertanto, come chiamarle? La locuzione normalmente utilizzata è 'società civile', ma come presumo di stare argomentando, noi gente non siamo civili né ci comportiamo da soci, e questo è il perché io, le sedicenti società civili, nonché sedicenti civiltà, le chiamo civicità.

LE CAUSE DEI CONFLITTI

(tempo di lettura 5 minuti circa)

I motivi per cui noi umani ci scanniamo a vicenda fin dalla notte dei tempi sono:

- La predazione, alias aggressione, alias espansionismo, alias imperialismo;
- La ribellione;
- La vendetta, alias la faida;
- Le religioni;

La **PREDAZIONE** qui intesa non è quella che spiega il vocabolario alla voce corrispondente, ma l'arbitraria decisione di alcune persone di impossessarsi di ciò che appartiene ad altri, ma anche e soprattutto l'aggressione, la sopraffazione, la sottomissione, l'assoggettamento e la riduzione in schiavitù di altre persone.

Il planetario attualmente occupato dalla culla della civiltà (gli USA) apparteneva ai cosiddetti indiani d'America, che gli invasori inglesi (e non solo inglesi), sterminarono barbaramente e relegarono nelle cosiddette riserve.

Fino a 150 anni fa, nei **CIVILISSIMI** USA, lo schiavismo era non solo legale ma anche fiorente, ed alcuni umani, in quanto tali dotati di **RAZIONALITÀ**, **RAGIONE** e **RAGIONEVOLEZZA**, facevano i mercanti di schiavi, anzi i negrieri, ossia andavano a catturare delle persone in Africa, come fossero bestie e le rivendevano negli USA.

Ora la stessa polis di cui sopra, col beneplacito dei suoi scagnozzi, tra i quali noi Italia, si è autonominata sceriffo del mondo disseminatore e difensore della libertà e della democrazia; ma considerato che è anche la polis più indebitata di tutte, e che fare lo sceriffo costa, è mai possibile che lo faccia gratuitamente, alias per beneficenza? Chi ci crede?

La **RIBELLIONE** è "*Reazione conseguente a uno stato di esasperata soggezione o costrizione, capace di tradursi in aperta rivolta armata.*"; essa, quindi, è l'unico tipo di guerra moralmente legittima, perché consiste nel liberarsi da un'oppressione, e quindi nel difendersi.

La locuzione normalmente utilizzata è 'legittima difesa', ma come mi parer di per sé evidente, consistendo nel difendersi, alias nel proteggersi, la difesa è sempre e solo legittima, per cui non vi è nessun bisogno di specificarlo; quello che occorre, invece, è accertare se e quanto si tratta veramente di difesa, ossia che non sconfini nell'offesa, alias aggressione, alias vendetta!

Dopo l'attacco di Hamas, sulla cui proditorietà e conseguente esecrazione non sussistono dubbi, le vittime israeliane erano qualche centinaio; ora, dopo la controffensiva israeliana, le vittime palestinesi sono alcune migliaia, senza contare coloro che non sono stati uccisi o feriti, ma le cui sofferenze non sono certo cosa da poco; e questa è classificabile come difesa? O non è invece da classificare vendetta, alias rappresaglia di nazista memoria?

E considerato che a compiere le suddette gesta sono i discendenti dei perseguitati dai nazisti si tratta di un bell'esempio di *RAZIONALITÀ*, *RAGIONE* e *RAGIONEVOLEZZA*, e soprattutto di 'umanità'☺!

Come molti sapranno, le faide sono le guerre che si trascinano di generazione in generazione perché nessuna delle parti si ritiene mai vendicata; il comportamento di *HAMAS*, e soprattutto di Israele e di tutti coloro che la sostengono incondizionatamente, è un magnifico esempio di come si fa a perpetuare ed inasprire le faide! Ma perché sono molto più critico con la polis d'Israele che con Hamas?

Semplicemente perché il fatto che un manipolo di disperati arrivi a comportarsi in modo folle, sebbene nient'affatto giustificabile, mi pare però possibile, e quindi ammissibile; mentre che a comportarsi nello stesso modo, o anche peggio, è una polis che pretende di classificarsi pacifica e *CIVILE* mi pare invece inammissibile!

Non voglio mancare di rispetto a nessuno, ma il fatto che la stessa Bibbia, ossia le stesse, identiche parole, vengono interpretate in modi così radicalmente diversi, dimostra che essa non può essere l'opera di un Dio perfettissimo, per cui non può che essere l'opera di uomini.

Ad ulteriore conferma di quanto sopra, se dio esistesse veramente, e se fosse amorevole e misericordioso come si dice, incenerirebbe tutti i fanatici, impedendo così che commettano le loro atrocità; conseguentemente, il fatto che non lo fa dimostra o che dio non esiste; o che è in altre faccende affaccendato; o che non è buono e misericordioso come si dice ma, anzi, si diverte a vedere quanto male ci facciamo!

Terrorismo e guerriglia?

(tempo di lettura 3,5 minuti circa)

Con la parola **TERRORISMO** si intende la “*Lotta politica, basata su violenze indiscriminate e destabilizzanti (uccisioni, sabotaggi, attentati dinamitardi, ecc.).*”

Con la parola **GUERRIGLIA** si intende “*Serie discontinua di azioni di guerra condotte contro un esercito regolare da formazioni autonome irregolari, di scarsa entità, per lo più favorite dalla conoscenza dei luoghi e dall'appoggio della popolazione.*”; “*Guerriglia urbana, quella condotta nelle città da piccoli gruppi rivoluzionari contro il potere costituito, per lo più contrassegnata da sabotaggi e da atti di terrorismo.*”

La parola **politica** l’ho scritta così, per evidenziare una volta più che mai il suo uso inappropriato, perché i terroristi, per fortuna, sono sempre delle esigue minoranze che rappresentano se stesse o poco più, per cui sono più che mai dei partiti, o delle fazioni, o delle bande, che tuttavia possono tanto più avere *l'appoggio della popolazione* quanto più, quest’ultima, non riesce a distinguere il **terrorismo** dalla guerriglia.

La parola **terrorismo** l’ho scritta così, per evidenziare la nostra irrefrenabile tendenza a fare di tutt’erba un fascio per cui, dopo aver operato un’oggettiva distinzione tra terrorismo e guerriglia, rimischiamo tutto chiamando la guerriglia **terrorismo**☹!

Quando Davide affrontò Golia lo fece regolarmente?

A mio parere, secondo le regole della cavalleria lo fece **ir-regolarmente**; e questo perché egli sapeva benissimo che affrontando Golia ‘sul suo terreno’, ossia il regolare duello con lancia, spada e scudo non aveva nessun a possibilità di vincere; ma allora perché accogliamo con giubilo l’impresa di Davide e lo consideriamo un eroe? Perché noi siamo dalla parte della ragione sempre e comunque?

Se vogliamo dare a Cesare quello che è di Cesare dobbiamo riconoscere agli aggrediti prima di tutto la spettanza di difendersi al meglio delle loro possibilità, e poi dobbiamo riconoscere la loro spettanza a ricorrere alla guerriglia, tanto più quanto più noi, al posto loro, faremmo altrettanto ed anche di peggio.

Con la suddetta affermazione non voglio affatto classificare la guerriglia come una cosa buona, ma qui stiamo discutendo del male e del peggio, per cui la guerriglia è il male, ma la provocazione e l’aggressione sono il peggio.

Quello che non posso proprio accettare è il terrorismo, intendendo con questa parola l'uccisione di persone inermi, ancorché fragili; l'esistenza dell'espressione 'danni collaterali', però, io l'ho imparata dai militari nostri, dove con nostri intendo quelli della NATO, della quale facciamo parte anche noi Italia, e con danni collaterali si intende l'uccisione di persone che non c'entrano nulla, alias inermi, prova provata che anche noi, quando spariamo sulla folla, non colpiamo solo i cattivi!

Ad oggi 30/10/2023, secondo il Televideo RAI, i morti palestinesi sono 8 mila☹! Ed alla fine di questa vendetta alias rappresaglia, la Palestina, esisterà ancora☺? O Israele si sarà espansa ulteriormente, impadronendosi di un planetorio che non le è mai appartenuto☺?

BREVE RICOSTRUZIONE STORICA

La diaspora

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Il significato etimologico della parola **DIASPORA** è 'dispersione, disseminare', e con essa si intende la dispersione degli ebrei nel mondo, ma prima di disperdersi o essere dispersi, gli ebrei, dove stavano? Il loro planetorio qual era? La loro polis, come si chiamava?

La mappa qui accanto proviene da Wikipedia, e riproduce il Regno d'Israele (azzurro) il Regno di Giuda (giallo ocra); e la striscia tra il Regno di Giuda ed il mare che era la Palestina, detta anche striscia di Gaza.

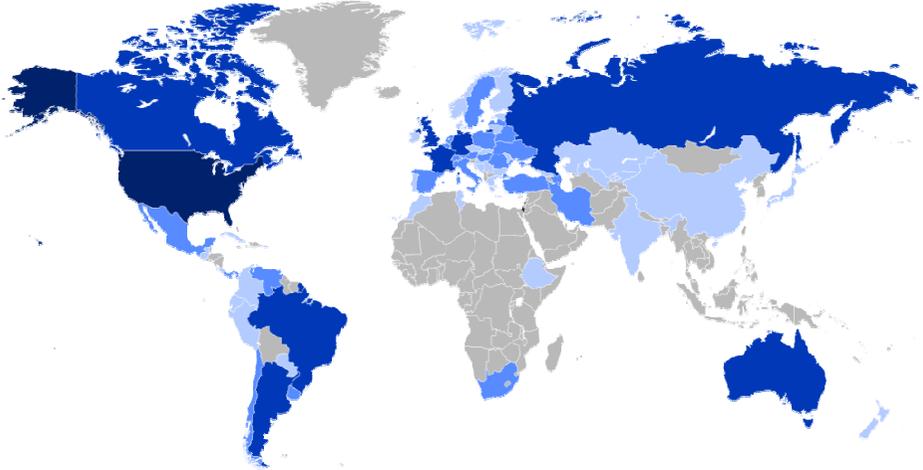
Attorno al 700 a.C. i due regni furono conquistati dagli Assiro Babilonesi e la gran parte degli ebrei ivi residenti furono deportati in Mesopotamia.

L'esiliazione degli ebrei dalla cosiddetta 'Terra promessa' continuò fino quasi all'anno zero, per cui i pochi vi rimasero furono ridotti ad essere 'ospiti in casa loro'.

Una volta diasporati, la cosa più logica che si può presumere è che gli ebrei dispersi desiderassero ardentemente tornare a casa, ancorché liberi,



quello che accadde nei secoli che seguirono, invece, fu che essi, come visualizzato nella cartina sottostante (provenienza Wikipedia), si diasporarono ancora di più, in tutto il mondo (a colorazione celeste - blu più scura corrisponde maggiore presenza di ebrei).



Ancor più stupefacente, quantomeno per me, è che nei secoli a venire essi, pur integrandosi a meraviglia nel tessuto civico - patrimonico delle polis in cui vivevano, furono e sono un eccellente esempio di attaccamento alle loro origini ed alle loro tradizioni nonché, quantomeno all'apparenza, un eccellente esempio di coesione e solidarietà degne di essere classificate come sociali.

Probabilmente, il principale elemento di coesione e conservazione delle tradizioni è stata la loro fede religiosa, ossia il modo in cui essi la vivono, che a mio parere è il modo in cui andrebbero vissute tutte le religioni.

La controdiaspora

(tempo di lettura 3,5 minuti circa)

Una delle tante prove a sostegno non della *RAGIONEVOLEZZA* ma della *irragionevolezza* di noi umani, è il fatto che quanto più non possiamo avere una data cosa tanto più ci instardiamo a volerla, e questo è il caso dei milioni di ebrei sparsi per il mondo che stando alle apparenze, nei luoghi dove stavano non se la passavano (e non se la passano) affatto male ma, ciò malgrado, anelavano non ad un posto qualunque da fare proprio, al fine di stare in pace senza sentirsi stranieri, ma a quel posto dal quale erano stati diasporati 2.700 anni e 108 generazioni addietro.

Da sinistra a destra, le quattro immagini che seguono, sulla cui veridicità non posso giurare, ma che mi paiono credibili, rappresentano il planetorio palestinese:

- Prima del 1947, ossia prima della fine della seconda guerra mondiale;
- Nel 1947 - 48, cioè come le Nazioni Unite dell'epoca ripartirono il planetorio togliendone delle parti ai palestinesi e dandole agli ebrei provenienti soprattutto dall'Europa, ma anche dal resto del mondo;
- Nel 1967, dopo la cosiddetta guerra dei 6 giorni nei quali, da aggredita che era, Israele si impadronì di una serie di planetori che non ha più voluto cedere;
- E com'era nel 2005, dopo che i coloni israeliani si sono via via infiltrati nei planetori palestinesi.



Azzurro - il mar Mediterraneo; verde - la Palestina; bianco - Israele.

A quanto ho appreso, a partire dalla fine del 1800, degli ebrei sparsi per il mondo cominciarono a migrare in Palestina, dove acquistavano delle terre da dei latifondisti palestinesi residenti altrove, sfrattavano i poveri braccianti palestinesi che si procuravano da vivere coltivando quelle terre e, del tutto legalmente, se ne impadronivano; e come si può notare nella prima cartina a sinistra, per essere dei migranti, la loro presenza era già percettibile.

La frase è poco elegante, ma la seconda cartina rende molto bene l'idea di come le Nazioni unite del tempo, il mondo anglosassone del tempo, ed in particolare la Gran Bretagna del tempo, fecero i generosi con il culo degli altri, ossia espropriando del planetorio alla Palestina e regalandola ai proprietari di circa 2.700 anni prima, cioè agli ebrei discendenti degli israeliani; perché gli anglosassoni, sedicenti culle della civiltà, non hanno dato il buon e-

sempio, restituendo il nord America, l'Australia e la Guinea ai legittimi proprietari? Oppure perché non hanno regalato agli ebrei un po' del tantissimo planetorio da essi posseduto?

Devo presumere che nel ripartire i planetori i palestinesi finiti nei confini israeliani non sono stati né espulsi né espropriati della loro terra, ma non sono nemmeno diventati israeliani ed ebrei come per incanto, mentre quello che raccontano le cronache recenti è che la superiore intraprendenza e bravura degli israeliani, e quindi la loro superiorità in campo patrimonico, ha fatto sì che le macchioline sulla cartina, da bianche su fondo verde, cioè ebrei su fondo palestinese, sono diventate verdi su fondo bianco, ossia palestinesi su fondo israeliano.

I TORTI E LE RAGIONI

'C'ero prima io' e 'Chi va all'ostio perde il posto'

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Quella di lasciare impresidiato il posto, trovarlo occupato al ritorno, ed entrare in contenzioso con l'occupante è un'esperienza che quasi tutti abbiamo fatto, o direttamente o indirettamente, cioè assistendo al contenzioso, e 'C'ero prima io' è la rivendicazione di chi, trovando il posto occupato, ne rivendica la spettanza; 'Chi va all'ostio perde il posto', invece, è la replica di chi occupa il posto, anche se non lo ha occupato in buona fede.

'C'ero prima io' è la ragione addotta dagli ebrei; ma se ci mettiamo a risalire la storia non fin dove ci fa comodo, ma fin dove è onesto farlo, arriviamo a quando noi umani eravamo nomadi, e nessuno era padrone di nulla, per cui c'ero prima io, a mio parere, è una ragione tanto meno valida quanto maggiore è il tempo per il quale ci si è assentati o si è stati diasporati.

'Chi va all'ostio perde il posto' parrebbe essere la replica dei palestinesi, ed a me pare un argomento più valido di 'c'ero prima io'; ma davvero, questo 'muro contro muro', non può avere soluzione (*AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA, MA LA GUERRA È PIÙ CONVENIENTE DELLA PACE*)?

Ha cominciato lei, ha cominciato lui, le faide

(tempo di lettura 2 minuti circa)

‘Ha cominciato lei’, o ‘ha cominciato lui’, erano le frasi che io e mia sorella, da bambini, dicevamo a mia madre quando interveniva a sedare le nostre zuffe, e mia madre, che era l’ONU della famiglia, non potendo accertare i fatti, ci puniva entrambi in quanto entrambi egualmente colpevoli di aver fatto una cosa che non dovevamo fare, cioè litigare, ma attribuiva una maggiore colpevolezza a mia sorella perché, essendo ‘più grande’, avrebbe dovuto comportarsi più saggiamente di me, che ero ‘più piccolo’.

Alla voce FAIDA il vocabolario reca: *“Nell’antico diritto germanico, lo stato di inimicizia o di guerra privata che si creava fra la parentela o il gruppo sociale dell’ucciso, del leso, dell’offeso e quella della persona ritenuta responsabile del delitto, fino al conseguimento della riparazione o tramite la vendetta (anche di sangue) o tramite una composizione pecuniaria (guidrigildo).”*

A mio parere, una volta che si entra in conflitto, ben pochi di coloro che ritengono di aver subito un torto si accontentano della **riparazione**, ovvero che dopo la riparazione non serbano rancore, ed ancor meno contenti sono coloro che ‘riparano’, perché ben difficilmente riconoscono il torto ad essi assegnato, per cui quello che si fa è il cosiddetto ‘metterci una pietra sopra’, ma sotto la pietra l’astio continua a covare tanto più quanto più ci si preoccupa di rinfocolarlo, e questo è il perché, la cosa migliore da fare, è evitare i conflitti il più possibile.

In qualche caso, a ‘guarire le ferite’ è il tempo, ossia il passare delle generazioni ed il conseguente oblio, ma purtroppo c’è sempre qualche amante della zizania (erba della discordia) che si adopra affinché le braci sotto la cenere non si spengano; e se poi le braci sono una religione, che si tramanda di generazione in generazione, le braci non si spengono mai, perché vengono continuamente riattizzate.

Davide e Golia

(tempo di lettura 3 minuti circa)

La difesa è sempre legittima ergo l’offesa è sempre illegittima, ma come fa, un Davide, a difendersi da un Golia? Ovvero, come fa a difendersi solamente, senza eccedere, ossia senza sconfinare nell’offesa?

Considerato il contesto, la metafora di Davide come il molto meno forzuto e Golia come il molto più forzuto è particolarmente azzeccata, solo che in questo caso Davide sono i palestinesi e Golia sono gli israeliani, sia perché gli

israeliani sono ormai numericamente di più (9.2 contro 5,5 milioni circa), sia perché sono tecnologicamente più avanzati; e sia, soprattutto, perché godono di appoggi migliori.

Quando a contrastarsi sono un Golia ed un Davide, e lo fanno sul piano della forza bruta, il primo riesce a vessare l'altro senza scomporsi minimamente, e quindi senza darlo a vedere, mentre l'altro, per resistere alla vessazione, non può che farlo scompostamente, col risultato che non solo non riesce ugualmente a contrastarlo, ma attira l'attenzione su di sé, e passa per quello che ha *COMINCIATO*.

La grande macchia verde della 3ª cartina si è ridotta alle macchioline della 4ª attraverso un lungo stillicidio di coloni israeliani che sconfinavano nel planetorio palestinese chiamato Cisgiordania e si impossessavano dei planetori appartenenti ai palestinesi che, in questo modo, non potranno mai più essere resi ai legittimi proprietari, il tutto senza essere criminalizzati da nessuno; quando però i palestinesi reagivano sparando a dei coloni sedicenti inermi ed indifesi suscitavano la riprovazione unanime di tutti, o quantomeno di tutto il mondo pro Israele!

E ADESSO CHE SI FA?

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Come sempre, nei miei scritti non mi limito solo a criticare e sputare sentenze,, ma per onestà intellettuale, ed anche per **amor mio**¹⁶, mi sento in dovere di scridire che cosa si dovrebbe fare per risolvere, anzi per minimizzare, i problemi; e dunque, al punto in cui siamo, che cosa si può fare?

Come ci raccontano gli storici, a partire dal 500 a.C. (Impero persiano) le potenze viavia egemoni hanno messo assieme degli imperi viavia più vasti.

Nel 1920 l'Impero Britannico, il più grande di sempre, si estendeva sul 25% circa del planetorio emergente dalle acque, e 40¹⁷ milioni circa di britannici, pari al 2,2% della popolazione mondiale, dominavano su 458 milioni circa di persone, pari al 20% della popolazione mondiale del tempo.

La domanda che mi sorge spontanea è: Perché, un impero così potente, non è andato oltre, fino a conquistare il mondo intero, dando così origine alla polis unica del pianeta Terra, mettendo così fine a tutte le guerre?

E la domanda immediatamente successiva è: E perché, invece, quell'impero si è ridimensionato?

La risposta che sale per prima alle labbra è: Perché a nessuno piace essere

dominato, per cui tende a ribellarsi, cosa che, alla lunga, rende impossibile continuare il dominio; in realtà quello che a noi gente non piace non è l'essere dominati, ma l'essere depredati; anzi, non è nemmeno l'essere depredati, ma il modo in cui veniamo depredati, prova ne sia l'enorme piacere col quale la maggioranza di noi italiani accetta l'assoggettamento e la sudditanza non solo all'attuale potenza egemone del mondo, cioè gli Stati Uniti d'America, ma anche a chiunque dal quale possiamo ricavare una qualche retribuzione, perché quello a cui diamo importanza non è quanto siamo indipendenti, alias liberi, ma all'avere la pancia piena, e magari anche il grasso che cola dagli angoli della bocca 😊!

16 Un proverbio che io non condivido postula: “tratta l'amico tuo col vizio suo”, il che significa che quanto più 'l'amico proprio' si comporta male, tanto più bisognerebbe comportarsi come lui, e quindi male; ma il primo risultato che si ottiene a comportarsi male, e forse l'unico, è di degradare se stesso al livello dell'altro, cosa che io, per amor mio, sono estremamente restio a fare.

17 In realtà, a dominare era un numero di britannici di molto inferiore, che dominava anche su un numero di britannici ampiamente superiore.

Aggiungi un posto a tavola . .

(tempo di lettura 6,5 minuti circa)

‘Aggiungi un posto a tavola’ è il titolo di una famosissima commedia musicale, nonché la sintesi di una cosa che fin dall'antichità è stata ritenuta sacra, e cioè l'ospitalità; l'ospitalità, però, è una cosa temporanea, ed una volta scaduto il tempo cosa si fa? Si mette l'ospite alla porta e lo si invita ad arangiarsi?

Se si è sullo stesso ‘mezzo di trasporto’, quanto più esso si riempie tanto più, la cosa ragionevole da fare è stringersi per starci tutti egualmente stretti, perché l'irragionevolezza del pretendere di avere per sé lo stesso spazio che si aveva prima che il mezzo si riempisse, o addirittura un maggiore spazio, mi pare abbastanza evidente.

Il mezzo di trasporto a cui alludo è il nostro Pianeta, e ad essere onesti, i passeggeri non siamo solo noi umani ma tutti i viventi, né noi umani siamo i passeggeri privilegiati che pretendiamo di essere, né ci conviene esserlo, perché come ci spiega la scienza, senza gli altri passeggeri, la nostra permanenza in vita non sarebbe affatto certa.

Il suddetto concetto, però, non può essere applicato solo per certe zone del Pianeta e per altre no, finendo così col fare le zone di terza, seconda,

prima classe, e classe extralusso, perché in quel caso è del tutto naturale che chi sta nelle zone di classe inferiore ambisca a passare in quelle di classe superiore, dando così inizio alla competizione per l'occupazione dei 'posti' migliori; e la COMPETIZIONE è "*Lotta, contrasto, gara di emulazione, per il raggiungimento di uno scopo o il riconoscimento di una superiorità.*"; la LOTTA è "*Contrasto duro e violento, senza esclusione di colpi, fra persone o gruppi di persone, alimentato dall'impegno di vincere o eliminare l'avversario*", e l'impegno di vincere o eliminare l'avversario si chiama GUERRA!

Quello che si deve fare, quindi, non è rendere la propria zona sempre più confortevole, circondandola di mura per tenere fuori quelli che vogliono entrarci, ma rendere parimenti confortevole la parte più grande possibile del Pianeta, così che ci si possa *DIASPORARE* il più uniformemente ed equamente¹⁸ possibile, ed ognuno possa stare bene a 'casa sua', senza avere quindi nessun bisogno o desiderio di andare a casa d'altri, se non per turismo.

¹⁸ Quello che intendo e che ad essere ripartito il più equamente possibile non deve essere solo il planetori, ma anche e soprattutto la sua ricchezza, ossia le risorse naturali.

Per fare quanto sopra, però, quella che serve non è la competizione ma la cooperazione; ma quante volta avete sentito i nostri capipopolo invocare la cooperazione? E quante volte, invece, li avete sentiti invocare la competizione, anzi la maggiore competitività?

E nei fatti, quello che fanno maggiormente (e che anche noi gente facciamo) che cosa è? Cooperazione, o tirare la maggiore quantità possibile di acqua al loro (nostro) mulino, alias competizione?

Tornando a *COSA FARE*, dunque, a mio parere, l'unico modo per porre fine non solo alla guerra israelo - palestinese, ma a tutte le guerre del mondo, è costituire gli Stati Uniti della Terra, con le sue Leggi, la sua Funzione giudiziaria e le sue Forze dell'ordine, così che i guerrafondai possano essere trattati per quello che sono, cioè dei criminali da mettere in condizione di non nuocere.

Il momento migliore per fare quanto sopra, però, era attorno agli anni '50 del 1900, quando il Miracolo economico era al suo massimo positivo, ossia quando si stava passando dal peggio al meglio, per cui mettersi assieme non prospettava particolari rinunce; ma non l'abbiamo fatto, perché eravamo troppo occupati a gustare le piacevolezze dello starbene crescente, per cui del resto e degli altri non ci importava nulla.

Ora, come ha dimostrato l'uscita della Gran Bretagna dalla UE, mettersi tutti assieme è infinitamente più difficile, perché tutti vogliono fare cassa comune con chi ha di più, perché c'è più da prendere che da dare, e nessuno vuole fare cassa comune con chi ha di meno, perché c'è più da dare che da prendere, e la conseguenza di questo atteggiamento, lungi dall'essere l'aggregarsi, è il disgregarsi, così come dimostrato dalle spinte variamente autonomiste e separatiste di casa nostra.

In aggiunta a quanto sopra, il nostro volere sempre di più, unitamente al fatto che stiamo già da tempo consumando di più di quanto il Pianeta ci può dare, ci spinge sempre di più verso la situazione che io chiamo dei 'troppi cani attorno ad un osso', e come è facile capire, nella suddetta situazione l'unica evoluzione a cui si va incontro è il divorarsi reciprocamente, alias la guerra.

Io, le cose di cui sopra, le scrivo da ormai 6 anni, e di anno in anno le prove a sostegno della mia tesi aumentano; questo dovrebbe gratificarmi, ma come si fa a compiacersi di aver previsto con buon anticipo la rovina?

Se noi umani fossimo il vivente *RAZIONALE* e *RAGIONEVOLE* che scridicano i vocabolari, a questo punto non avremmo dovuto mai arrivarci; in realtà noi siamo gli stessi viventi che 2.000 anni fa, nelle arene, godevano a vedere i gladiatori che si sbudellavano e le bestie che classifichiamo come belve feroci che divoravano dei cristiani, da intendere sia come professanti la fede che come 'poveri cristi'; ma tra delle bestie che divoravano delle prede perché erano state affamate ad arte, e delle persone satolle che si eccitavano e godevano alla vista del sangue, chi merita maggiormente la classificazione di belva feroce?

A fronte di quanto sopra, se noi umani dovessimo estinguerci a seguito di una guerra con l'impiego di armi di distruzione di massa non sarebbe poi una gran perdita, ma oltre a noi morirebbero sicuramente una grande quantità di altri viventi colpevoli solo di essere stati sul nostro stesso mezzo di trasporto, cioè il pianeta Terra.

Ma è poi vero che la competizione e la guerra sono più convenienti della cooperazione e della pace?

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Ho provato a sapere quanto è costata la guerra israelo - palestinese dal 1947 ad oggi, senza riuscirci; ma da un anno e mezzo a questa parte, però, i notiziari ci raccontano dei finanziamenti in denaro, armamenti ed altri beni in natura, elargiti all'Ucraina dai paesi della NATO e della UE, ed i miliardi di Euro, di Dollari e di Sterline non sono mai sembrati noccioline come in quei casi.

In realtà, il costo più grande e più grave dovrebbero essere i morti, ed i patimenti di coloro che si ritrovano a rischiare la morte, ma al di là della retorica conformista ed ipocrita, a noi gente, le **enni**¹⁹ vite che interessano sono la propria e quelle di coloro a cui teniamo; e dunque, provando ad essere cinicamente pragmatici, quante cose buone per la loro gente avrebbero potuto fare i palestinesi e gli ebrei, se quel tempo, fatica e denaro speso per combattersi, lo avessero speso, per l'appunto, a tal fine?

¹⁹ Le parole solo, uno ed unico presuppongono singolarità, conseguentemente, le locuzioni come 'i soli', 'gli uni' o 'gli unici' sono manifestamente prive di logica; se eliminare questa incongruità costasse chissà quanto converrebbe sicuramente tenersela, ma il prefisso 'enne' col quale si intende un numero imprecisato esiste praticamente da sempre, ed inventare la parola enni non mi è costato nulla.
